

Ronaldo: «Cannavaro è stato eccezionale»

«Cannavaro è stato eccezionale con me. Bravissimo, duro ma corretto». Ronaldo ha riconosciuto all'avversario diretto di domenica di averlo marcato bene. Il brasiliano ha attribuito alla squadra anche il suo gol: «Quando una rete sembra una prodezza del singolo, è invece la squadra che l'ha costruita. Anche il mio gol è stato il frutto di un'azione del gruppo». «Il nostro secondo tempo - ha aggiunto - è stato sensazionale, è stato il miglior Brasile visto qui in Francia. L'Italia è forte, lo sapevamo. Anche se erano stanchi ci hanno messo in grande difficoltà».



Mondiali, Francia '98 Argentina vicina alla qualificazione

La dodicesima giornata delle eliminatorie sudamericane per i mondiali di Francia '98, è stata favorevole all'Argentina che, battendo in casa per due a zero il Perù (reti di Hernan Crespo al 44 del primo tempo e di Diego Simeone al 1 della ripresa), ha tolto il secondo posto in classifica alla Colombia ed è, quindi, a un passo dal conquistare il passaporto per Parigi. Tutta la stampa argentina ha elogiato in particolare gli "italiani" Ayala e Sensini, i migliori in campo, ma anche Crespo, che ha aperto le segnature, e Chamot. A Montevideo, invece, pioggia di critiche per l'Uruguay che non ha saputo aver la meglio sulla Colombia.

In coro Valcareggi Riva e Tardelli: «Tra le sfide più belle»

Ferruccio Valcareggi, ex ct azzurro, non ha dubbi: Italia-Brasile entra di diritto nell'elenco delle partite più belle della storia della nazionale. «Mi è piaciuta molto l'Italia, è stata intelligente, soprattutto quando il Brasile attaccava». Le partite azzurre da ricordare sono, secondo Valcareggi, «le ultime quattro della nazionale di Bearzot ai mondiali del 1982. La finale contro la Germania resta indimenticabile perché ha consegnato all'Italia il titolo di campione del mondo». D'accordo con Valcareggi, anche Riva (nella foto) e Tardelli: «È stata - hanno detto i due ex azzurri - una delle cinque sfide più belle dei nostri ricordi...».



Stasera alle 20,30 il Brasile contro l'Inghilterra

Il Brasile, dopo i pareggi contro Francia e Italia, ha ormai la testa più alta alla Coppa America di fine mese che alla sfida di stasera con gli inglesi. Si teme anche una sfida "dimezzata", dopo le dichiarazioni del tecnico sudamericano Zagallo che ha lasciato intendere di poter schierare una squadra senza le "star". Le formazioni. Inghilterra: Flowers, P. Neville, G. Neville, Southgate, Campbell, Le Saux, Ince, Gascoigne, Sheringham, Shearer, Wright. Brasile: Taffarel, Cafu, Celso Silva, Aldair, R. Carlos, Denilson, Dunga, Flavio Conceicao, Leonardo, Ronaldo, Romario.

Del Piero Ronaldo questione di talento

Il talento: si possiede, non s'inventa. Fino a un secolo fa si manifestava in due modi: con la testa e con le mani. Era arte allo stato puro: letteratura (testa), pittura, scultura, musica, architettura (mani). Il corpo si esprimeva con la mimica e con la danza: non c'era ancora gloria per i piedi. Poi venne il calcio, di cui tanti (cinesi, romani, aztechi e fiorentini) rivendicano la paternità. Quello moderno è figlio degli inglesi: ma bisognerà attendere argentini, uruguayani, brasiliani e italiani perché sbocci il talento. Il genio, il ritmo, l'istinto, l'intuizione: forse è una sintesi di tutto ciò, il talento. La sua riscoperta è avvenuta ieri, nella più bella partita dell'anno. Forse perché contava poco (Brasile-Italia di tre anni fa fu una noia, ma era la finale mondiale), o forse perché il talento si manifesta all'improvviso. E siccome sul prato dello stadio "Gerland" di Lione c'era tanta gente provvista di piedi buoni e di grande idee di calcio, è nato quel partitone. Abbiamo visto tanti modelli di talento. I più moderni, passano per i piedi di Del Piero e Ronaldo. L'italiano è meno forte fisicamente, ma più continuo. Si vede che il suo genio è abituato a fare i conti con la realtà del campionato italiano, dove non puoi mai concederti una pausa. È un talento addomesticato, quello di Del Piero. Bravissimo anche nel gioco da fermo: si riveda l'assist nella triangolazione con Inzaghi. Il talento di Ronaldo ha un ritmo irregolare: accelerazioni folli, brusche frenate. È un brasiliano, gioca in un campionato duro come quello spagnolo dove però i difensori marcano stretto solo negli ultimi venti metri: per questo parte da lontano e può concedersi delle pause. Romario è il talento del corpo. Non corre: danza (infatti è un grande ballerino di samba). Compie movimenti velocissimi usando una ridotta porzione di spazio: finte, colpi d'anca, un sublime gioco di gambe. È aiutato dal piede piccolo: calza appena il 38. È indolente, ma ha resurrezioni imprevedibili. Ha alle spalle tre matrimoni e altrettanti figli da ognuna delle mogli. Un'esistenza intensa. Anche la vita produce talento. La migliore. Denilson è il talento dell'istinto. È la riscoperta del dribbling, che è il panga del calcio: da proteggere, perché tattiche e corsa ne minacciano la specie. Inzaghi, infine. Anche il tiro è talento, anche la visione della porta suggerita dall'istinto è estro puro. Giochi con le spalle rivolte al portiere, poi all'improvviso ti volti e lo fai fesso. Lui non sa perché hai fatto gol. Tu neppure. Solo il talento lo sa.

S.B.

Dopo il Brasile il ct: «Tutti bravissimi». «Ronaldo? Sembra Nordhal». I giornali francesi: «Match da leggenda»

Maldini: «Gioca e diverte Questa l'Italia che voglio»

DALL'INVIATO

PARIGI. «Un match leggendario». Così titolava ieri in prima pagina il quotidiano sportivo francese "L'Equipe", a proposito di Brasile-Italia. I francesi sono rimasti folgorati dallo spettacolo offerto dalle due nazionali due sere fa a Lione: due reti di Del Piero, il gol-samba di Romario, il colpo da biliardo di Ronaldo, la scoperta di Denilson e Inzaghi. Cronaca di un giorno dopo particolare: protagonisti, ex-campioni, rivelazioni. E Francia-Italia già alle porte.

Maldini: «In campo non mi ero reso conto della bellezza della partita. Poi, quando domenica sera sono entrato nella mia stanza e ci ho pensato, ho capito. Grande partita, grande spettacolo e se permette una bella Italia. Volevamo vincere, non ce l'abbiamo fatta, ma va bene lo stesso. Abbiamo retto per 70 minuti, poi siamo crollati per colpa della stanchezza. In questi giorni di lavoro avevamo ripreso forza. Il segreto? Le cose semplici: allenamenti tranquilli, riposo, passeggiate».

Ronaldo, Nordhal, Cesare. La valutazione tecnica di Ronaldo costringe il ct a tornare sui passi perduti: «Ronaldo è un giocatore straordinario, ma può ancora migliorare. Nel palleggio non è ancora ai livelli di Zico o Pelé, quando gioca da fermo non è imbattibile. Però quando parte in velocità è inafferrabile. Se devo fare un paragone con un grande giocatore del passato dico che mi ricorda Nordhal. Lo svedese era travolgente, partiva da lontano e non lo fermavano più. Però sono altri tempi, ci sono quarant'anni di calcio tra i due. E Ronaldo ha i piedi brasiliani».

Del Piero. «Alessandro è stato bravissimo. Tornava dopo una lunga assenza in Nazionale, si è confrontato con Ronaldo». Il ct è soddisfatto: ora sa quel che vale lo juventino per la Nazionale.

La tentazione. Italia e Brasile hanno i migliori attacchi del mondo. La logica suggerisce di prendere in esame un nuovo modulo per gli azzurri. Più offesa, più estro: si rischia di più, ma si può raccogliere

molto. Un 4-3-1-2. Maldini non boccia il nostro suggerimento: «Potrei provarci utilizzando Zola come trequartista. È l'unico in grado di farlo. Anni fa occupava quella posizione». Magari: con Zola-Inzaghi-Del Piero o Zola-Casiraghi-Del Piero o Zola-Vieri-Del Piero: una sciccheria.

Inzaghi. Sostiene l'attaccante: «Ho cominciato bene. Ho procurato il rigore, ho sfiorato due volte il gol, ho visto da vicino il Brasile. Sono soddisfatto». Anche Maldini è contento di lui: «È stato bravo. È uno sfrontato, uno che non si accontenta mai. Arriverà lontano».

Romario. Gigi Riva è incantato: «Ma avete visto che gol che ha fatto? È un micione: fa le fusa e poi graffia. Mi è piaciuto più di Ronaldo». Pagliuca: «Ho cercato di atterrarlo, prima con i piedi poi con il braccio. Era inafferrabile, danzava. Ha segnato un gol straordinario».

Denilson. La grande scoperta. Fa Maldini: «Non lo conoscevo, ci ha fatto soffrire da matti. Ha solo diciannove anni e piedi di velluto. È vero, ma finirà in Spagna: Deportivo La Coruna o Valencia».

Ci siamo divertiti. Fabio Cannavaro: «Ronaldo è l'avversario più forte che ho incontrato, Brasile-Italia è stata una gran partita. In campo abbiamo capito che stavamo offrendo uno spettacolo bellissimo».

Francia-Italia. Si gioca domani sera al "Parco dei Principi", a Parigi. È la gara che chiude il torneo già vinto dagli inglesi. L'Italia è a pezzi. Dino Baggio ha uno stiramento alla coscia destra (oggi l'ecografia). Paolo Maldini ha una contrattura ai flessori della gamba sinistra. Ferrara non è guarito. Maini è convalescente. Casiraghi si è storto la caviglia nella partita di ieri mattina. Albertini è tornato a casa. Il ct fa l'alchimista: «Non prometto cose buone. Un'ipotesi d'Italia: Pagliuca, Panucci, Benarrivo, Cannavaro, Costacurta, Di Livio, Fuser, Di Matteo, Zola, Inzaghi (Vieri), Del Piero. In corso d'opera debutterà Torrisi».

Stefano Boldrin



Il funambolico gol di Romario

Michel Lipchitz/Ap

La rinascita in azzurro di Alex

Il campione dall'aria sbarazzina che sognava di affrontare e battere Ronaldo (tra noi). Il ragazzo furbo e gentile che ha azzittito anche gli scettici adesso è seduto con la palla tra le mani sul prato di Trevoux, paese vicino Lione. Alessandro Del Piero ha stampato sulla faccia un sorriso, da mesi perso in un cassetto pieno di nostalgie e sfortuna. Volevano venderlo, alla Juve, sacrificato sull'altare del bilancio e di offerte inglesi da capogiro. Invece resterà e, inaspettato e persino riuscito a ritagliarsi un posto in Nazionale, là dove sembrava chiuso da Zola. Alex lo sa, ma non lo ammette. Perché, anche se in piccolo, l'amichevole con il Brasile e i due gol è stata la sua rivincita. Eppure, nelle occasioni più importanti, il fantasista bianconero non è mai mancato: «Nei momenti che importavano davvero mi sono fatto sentire. In quelli più brutti ho cercato di non abbattermi: da parte del mio carattere riflettere e aspettare... A volte - dice "Pinturicchio" - la paura di non farcela ti fa crescere, ti migliora».

F.S.

S.B.

LE PULCI DEL MERCATO

Un «cartellino» per vivere

CLAUDIO DE CARLI

Questa storia parte dalla capanna di un villaggio alla periferia di Lagos, passa da Mompolino di Mottalciata in provincia di Biella e finisce sotto casa. Protagonisti cinque ragazzini nigeriani, unica prospettiva il pallone per uscire dal gregge. Dalle loro parti la vita è complicata, eppure i cinque hanno talento, con la nazionale under 17 vanno in Portogallo, vincono la Meridian cup e finiscono sui taccuini degli osservatori.

I più lesti sono quelli della «Young world football champion» - una organizzazione messa in piedi da José Alfafin, sede a Mompolino, dove un centro sportivo è pronto ad accoglierli. Qui i cinque ragazzi entrano nel libro dei sogni con una controindicazione: sono neri. Intanto il reclutamento.

In Nigeria portare un figlio fuori dalla capanna di mamma è un'impresa, l'operazione ha un vantaggio economico se il calciatore è tesserato in un piccolo club ma strapparla alla famiglia è complicato. Intanto ci sono pochi riferimenti, papà lo registra

solo al primo espatio, si presenta e dichiara giorno e anno della sua nascita, per accertare la sua età spesso occorre fare il giro delle capanne dei vicini. Poi la famiglia vuole una contropartita in denaro per lasciarlo emigrare. Nonostante lo stipendio medio sia di soli 15 dollari al mese, la trattativa è complessa, comunque i cinque in Italia ci sono arrivati. Il problema non è la loro capacità ad accettare le regole di noi bianchi, il problema è l'incapacità di noi bianchi ad accettare loro.

Per vedere Haliyu Mohammed, classe '82, capocannoniere alla Meridian cup, si sono scomodati Auxerre, Monaco, Ajax e Bayern, il ragazzo è finito al Padova con Hrmliyu Garba e dopo qualche giorno sono apparse le prime scritte razziste sui muri della città. Mohammed, quindici anni e tanto sale in zucca, non si è sorpreso: «So che togliamo spazio ai giocatori italiani ma i miei contano molto su questi soldi. Fra qualche anno il colore della pelle non conterà più».

Durante Padova-Brescia del 20

aprire cori vergognosi sugli spalti, tutti uniti contro due bambini neri. Solita giostra, la coscienza pulita della città che fa muro contro i somari, ma Padova è un esempio.

A Foggia Joseph Dayo Oshadogan si è sentito urlare sporco negro da un compagno di squadra, pensare che Joseph è nato a Pisa ed è stato addirittura nazionale azzurro under 21. Comunque, trascorso il mese, i cinque hanno trovato l'ingaggio: Mohammed con il Padova. Garba in comproprietà con la Juventus, Aminu Smi è stato girato dall'Atalanta alla Reggina, Abas Lawall è finito in Turchia, Bright Iybinadorol andrà allo Sporting Gijon.

Ora il loro cartellino può valere fino a mezzo miliardo e male che vada riceveranno il minimo di stipendio, 30 milioni l'anno. Mohammed già si immagina la sua mamma nella capanna quando riceverà il primo assegno, ma è preoccupato perché nella lettera dovrà raccontare la sua prima bugia: «Qui Italia, tutto bello e la gentemi vuole bene».

FEDERCICLISMO

Dopo il blitz al Giro e il «troppo sangue» controlli preventivi anche per i dilettanti

MILANO. Rifarsi una verginità è dura, specie quando si tratta di lasciarsi dietro le spalle lo sciagurato connubio fra doping e ciclismo. E l'operazione diventa ancor più difficile se durante un Giro d'Italia (quello appena concluso) ti piombano sulla comitiva i carabinieri del Nas sequestrando litri di sostanze proibite nell'albergo di una squadra. Eppure Giancarlo Ceruti, fresco presidente della Federacione nazionale, vuole considerare a tutti i costi. E se il volto e le parole di un uomo contano qualcosa, allora l'impressione è che comunque vada a finire quest'uomo sia almeno in buona fede.

Ceruti ha arringato la stampa, insieme al presidente della Lega professionisti, Vincenzo Scotti (l'ex parlamentare democristiano), all'indomani della conclusione del Giro. E dopo aver manifestato la sua soddisfazione per l'esito della corsa e il seguito di pubblico da essa suscitato, il leader federale ha affrontato l'argomento più spinoso, la lotta al doping. «Il 9 luglio - ha annunciato

Ceruti - saremo a Losanna per parlare con il presidente della Federazione internazionale. Vogliamo verificare insieme all'Uci il sistema dei controlli, le iniziative e i progetti futuri contro il doping. Ma la Federazione va comunque avanti. Dal prossimo Giro d'Italia dilettanti allargheremo anche ai non professionisti gli esami per determinare i parametri fisiologici oltre i quali il corridore viene fermato perché considerato a rischio». Esami - aggiunge - no - che nel caso dei «prof» consistono nella determinazione del valore dell'ematocrito prima della gara. Oltre il tasso di 50 (48 per le donne) l'atleta viene fermato per 15 giorni, proprio come successo qualche settimana fa a Claudio Chiappucci, costretto per questo a disertare il Giro.

«Ma adesso - ha spiegato Ceruti - noi vogliamo potenziare i controlli preventivi. Ai dilettanti verrà fatto sia un prelievo ematico che delle urine. E per decidere sull'eventuale stop, che sarà di trenta e non di

quindici giorni, verranno presi in considerazione pure altri parametri oltre al valore dell'ematocrito. Purtroppo l'aumento degli esami farà sì che i risultati arriveranno soltanto un paio di giorni dopo il prelievo. Ma se risulteranno valori fuori dalla norma l'atleta verrà depennato dagli ordini d'arrivo successivi al prelievo».

Infine, in ordine al blitz del Nas al Giro, il presidente Scotti ha ribadito che la Lega intende usare il pugno di ferro: «Stia procedendo la Procura di Trani e noi non possiamo certo sovrapporci all'indagine penale. Ma abbiamo già chiesto al magistrato di farci pervenire quanto prima copia degli atti d'indagine. Questo perché non intendiamo attendere l'eventuale conclusione dei tre gradi di giudizio prima di poter agire. Se dagli atti dell'indagine risulterà il coinvolgimento di tesserati procederemo subito a delle sospensioni cautelative».

Marco Ventimiglia